



i Quaderni

la Ciminiera presenta

a cura di Pasquale Natali

Vittorio POLITANO

È ESISTITA UNA PAPESSA GIOVANNA? VERITA' O LEGGENDA?



48

i Quaderni del Centro Studi Bruttium - Allegato a La Ciminiera - 2023

DISCLAIMER:

Le immagini riprodotte nella pubblicazione, se non di dominio pubblico, riportano l'indicazione del detentore dei diritti di copyright. In tutti i casi in cui non è stato possibile individuare il detentore dei diritti, si intende che il © è degli aventi diritto e che l'associazione è a disposizione degli stessi per la definizione degli stessi.

*Per eventuale stampa il formato della pagina è un A5
Il Formato A5 ha le seguenti dimensioni:
in centimetri è 14, 8 cm x 21,0 cm
in millimetri è 148 mm x 210 mm
in pollici è 5,8 in x 8,3 in*



Allegato a La Ciminiera - Anno XXVII - 2023

Direzione, redazione e amministrazione
CENTRO STUDI BRUTTIUM®
via Bellino 48/a, 88100 - Catanzaro
tel. 339-4089806 - 347 8140141
www.centrostudibruttium.org
info@centrostudibruttium.org

Periodico di cultura, informazione e pensiero del Centro Studi Bruttium® (Catanzaro) Registrato al Tribunale di Catanzaro n. 50 del 24/7/1996. Chiunque può contribuire alle spese. Manoscritti, foto ecc.. anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite (salvo accordi diversamente pattuiti esclusivamente in forma scritta) tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte. La responsabilità delle affermazioni e delle opinioni contenute negli articoli è esclusivamente degli autori.

iQUADERNI del Centro Studi Bruttium®

a cura di Pasquale NATALI

48

Vittorio POLITANO

È ESISTITA UNA PAPESSA GIOVANNA?

VERITA O LEGGENDA?

PRIMA EDIZIONE



CENTRO STUDI BRUTTIUM® EDITORE
MMXXIII



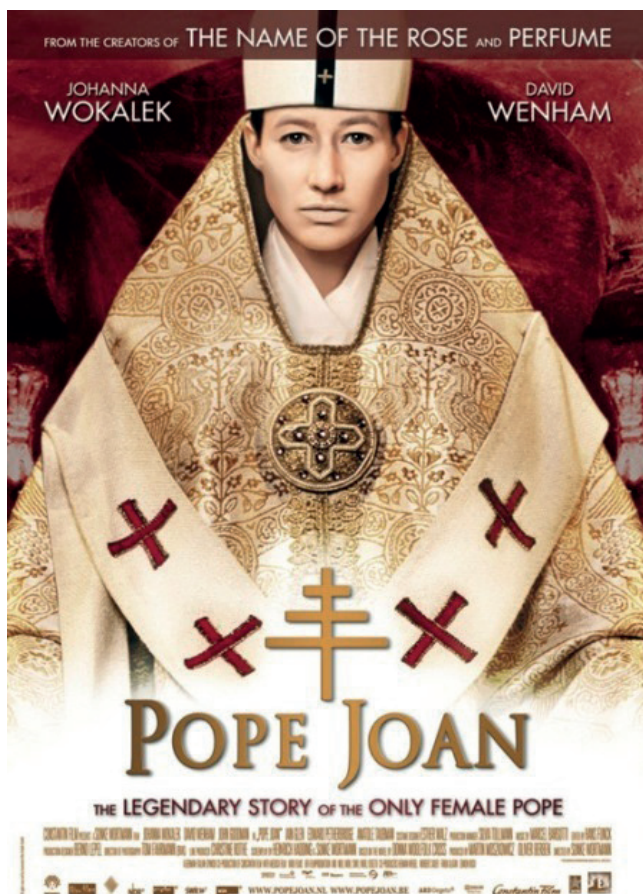
LA TRISTE STORIA DELLA PAPESSA GIOVANNA



Anno I - 2010 - Numero 3

Il volume di **RAOUL ELIA** pubblicato dal Centro Studi Bruttium nel 2010. Tratto lo stesso tema da un altro punto di vista. Per visionarlo clicca sull'immagine o segui il link
<https://radarscuola.wordpress.com/publicazioni/gwoxQrp6mbJcBFdZ1-c>

- **È ESISTITA UNA PAPESSA GIOVANNA?
VERITÀ O LEGGENDA?**



«È vero, come racconta il film **Drammatico**, di Michael Anderson (Titolo originale *Pope Joan*. durata 112 min. - Gran Bretagna 1972), che nella Chiesa c'è stata una donna diventata papa e che la cosa è stata nascosta per lo scandalo che ne sarebbe derivato?»

La storia della **papessa Giovanna** ha appassionato gli studiosi, dividendoli tra chi la ritiene una leggenda, inventata di sana pianta per denigrare la chiesa cattolica, e tra chi considera tutto come realmente accaduto.

Per una volta si può rispondere con chiarezza e senza tanti infingimenti verbali: **la papessa Giovanna non è mai esistita**, sulla cattedra di Pietro non è mai salita una donna, come lascerebbe intendere questo film.



Un'incisione di papa Giovanna, una leggenda romana che risale all'XI secolo, è illustrata nel libro del XVII secolo, "A Present for a Papist: or, The History of the Life of Pope Joan, From her Birth to her Death, " di Alexander Cooke. (Foto del SNC/Google Libri, Pubblico Dominio)

Ovviamente possiamo cimentarci ad aiutare la comprensione della genesi di questa leggenda dai tratti popolari e ridicoli, nella quale confluiscono elementi tipici di una società rigidamente maschilista. Verso la metà del Duecento si svilupparono a **Metz**, in Francia, delle accese dispute tra i sostenitori del potere imperiale e i fautori della supremazia del papa, una versione transalpina dei nostri guelfi e ghibellini. Tra questi ultimi, peraltro, non mancavano i religiosi e fu proprio il domenicano **Jean de Mailly** a compilare la prima versione scritta di una storiella che da alcuni decenni, circolava già tra la gente.



La leggenda, venne fatta circolare quindi con evidente intento polemico verso il papato. Un altro domenicano, **Martino di Polonia**, la riprese verso il 1280 e le diede una forma più articolata. Nel secolo successivo furono, invece, i **Francescani spirituali** a diffondere

la storia della **papessa Giovanna** in segno di protesta verso **Giovanni XXII (1316-1334)**, il papa che li condannò ripetutamente.



Giovanni XXII (1316-1334)

La vicenda, tuttavia, sembrava talmente incredibile che a lungo Roma non si preoccupò di confutarla e respingerla. La storia di **Giovanna** venne però ripresa nei secoli successivi, dal **Boccaccio**, poi la fecero loro i **luterani** che la riportavano come la prova più evidente della corruzione del papato, immagine di Roma prostituta al pari dell'antica Babilonia.

Soltanto a questo punto gli studiosi cattolici si accorsero della forza eversiva e sovvertitrice del racconto e impensierendosi, si preoccuparono di contestarlo. Paradossalmente furono degli studiosi **calvinisti** a dimostrare in modo inequivocabile, già verso la fine del Seicento, la mancanza di fondamento della vicenda di **Giovanna**.

Espulsa dalla storia, la papessa ha continuato a vivere nelle polemiche anticattoliche e nella letteratura anticlericale e quindi anche filmica dei secoli successivi.

- **Ora che è approdata al cinema sulla scia di un pregiudizio anticattolico che negli ultimi tempi risulta facile e redditizio, ripercorriamone la vicenda.**

Di origine inglese, **Giovanna** era una giovane vissuta appunto in ***epoca carolingia, nel IX secolo a Magonza***, in Germania.

Era divenuta l'amante di un monaco del luogo. La ragazza per facilitare la tresca con il religioso si travestì e prese a indossare abiti maschili. I due, temendo che il loro rapporto venisse prima o poi scoperto, si spostarono ad Atene.

La giovanetta, sotto le mentite spoglie di uomo e con il nome di **Johannes**, divenne anche lei monaco. In Grecia ebbe modo di approfondire gli studi nella ben fornita biblioteca del monastero dove era ospite.

Apprese la grammatica, la dialettica e la retorica. Inoltre, da buon religioso, divenne esperta di teologia e liturgia.

A causa del decesso del suo amato nell'850, rimasta sola, si trasferisce a Roma. Giunta nella capitale del cristianesimo, fu accolta e ben accettata dai suoi confratelli, anche perché era considerata una studiosa ed esperta teologa.

A nessuno sfiorò il sospetto che **Johannes** nascondesse sotto il saio monacale, attributi femminili.



Johanna Wokalek in un'immagine del film

La sua pertinente maestria nelle cose ecclesiastiche, i suoi studi teologici e l'ottima istruzione ricevuta ad Atene la fecero distinguere e prevalere tra i tanti religiosi presenti nella capitale della cristianità.

Alla morte di papa **Leone IV** fu convocato un conclave per eleggere il nuovo pontefice e all'epoca, al consesso elettivo partecipavano i pochi cardinali presenti a Roma. Ciascuno di questi apparteneva a una delle potenti e nobili famiglie romane, che si attrezzavano bramando, di far eleggere al soglio pontificio

il proprio cardinale. Riuscire a far eleggere un papa del proprio casato, avrebbe significato certamente ulteriori ricchezze ed enormi vantaggi politici. Ogni conclave rappresentava pertanto una piccola guerra fatta di ricatti, giri di denaro tra le famiglie interessate, litigi. A volte passavano mesi senza che si decidesse nulla.



A causa dei contrasti divenuti insormontabili, all'epilogo di quel **conclave dell'853**, si decise di eleggere un papa straniero, un monaco che si era distinto particolarmente per la sua oratoria e per i suoi studi teologici. Quel religioso fu fatto papa con il nome di **Giovanni VIII**. Era conosciuto come **Jahannes Anglicus** e dopo la sua morte divenne noto come **Papessa Giovanna**. Egli non era altro che la giovanetta



Giovanni VIII

di Magonza che non si era rassegnata al suo destino di donna.

Nonostante la nomina sullo scranno più alto della chiesa, la **Papessa Giovanna**, non rinunciò ad avere un amante e gli capitò quindi di restare incinta. Approfittando degli abiti papali che la ricoprivano completamente, nascose le sue condizioni, il suo stato. Nessuno poi faceva caso al suo ventre che si ingrossava anche perché,

quasi tutti i cardinali avevano delle pance prominenti a causa delle abbondanti libagioni.

Allo scadere dei nove mesi fatidici, si giunse al "*redde rationem*" ("rendi conto").

Era la Pasqua dell'855 e la tradizione imponeva che dopo la solenne messa in San Pietro, il pontefice facesse ritorno al palazzo del Laterano, ai tempi sua residenza, in testa a una solenne processione, accompagnato da un codazzo di persone applaudenti. Giunti all'altezza della basilica di San Clemente, i cavalli attaccati alla carrozza del papa, spaventati dalla folla ondeggiante, cominciarono a

scartare violentemente, provocando un gran sobbalzo al papa. **Johannes Anglicus** prese un grosso spavento che gli provocò un inizio immediato delle doglie del parto. Nonostante che si tentasse di raggiungere la vicina basilica ed ivi trovare un conveniente riparo da occhi indiscreti, il travaglio fu talmente veloce che la testolina del nascituro fece capolino da sotto le vesti papali. Tutti i presenti udirono distintamente il pianto del neonato e la folla e i prelati si resero conto in quel preciso momento del vero sesso del papa.



Immagine medievale di papa Giovanna che partorisce durante una processione in chiesa.

Il finale fu drammatico, il piccolo nato morì durante il tumulto che si registrò all'immediatezza del parto. Non si sa se ucciso della folla inferocita per l'offesa portata alla massima istituzione o per cause naturali e anche la **"Papessa" Giovanna** fece una fine atroce. Fu legata per i piedi ai cavalli staccati dalla carrozza e trascinata via mentre le persone presenti la lapidavano.

Un'altra versione della storia, più buonista, racconta che **papessa Giovanna** fu rinchiusa in un monastero femminile dove visse fino alla sua morte, mentre il figlio diventò un rispettato prelado che fu anche eletto **vescovo di Ostia**.



Barlaam di Seminara.

Barlaam (il monaco calabro Barlaam di Seminara, XIV secolo) è l'unico polemista greco che abbia fatto cenno alla storia della **papessa Giovanna** e come dicevo all'inizio, gli storici sono divisi tra quelli che sostengono che la vicenda del papa donna sia una leggenda, ripresa e arricchita di particolari da scismatici e dai seguaci di **Lutero**,

allo scopo di screditare la vita lussuosa e poco cristiana condotta dagli alti prelati romani, e altri che invece ritengono che i fatti narrati siano veri.

Gli studiosi della chiesa, che attestano che **Johannes Anglicus** sia realmente esistito, riportano come prove il nome della strada in cui si ebbe il parto, ***vicus Papisse***, in italiano ***vico della Papessa*** e l'esistenza dell'edicola votiva dedicata alla Madonna e al Bambino all'angolo tra via de Querceti e via Ss. Quattro, eretta a ricordo dell'avvenimento e tuttora esistente.



Il sacello oggi, dedicato alla Vergine col Bambino tra via ss. Quattro e via dei Querceti (allora il vicus Papisse, era punto in cui si riteneva fosse avvenuto il “parto prematuro”)

Oggi si ritiene che l'invenzione della **papessa Giovanna** sia avvenuta a Roma, in un contesto carnevalesco che parodiava un particolare incomprensibile al popolo del rituale dell'incoronazione del papa, in vigore dal 1099 al 1513. A supporto di questa tesi vengono segnalate le tre sedie di porfido rosso dette "*stercorarie*", sulle quali in successione, veniva fatto sedere il papa appena eletto, i seggi avevano sul sedile un taglio a forma di mezzaluna.



Una delle due sedie in porfido utilizzate nella cerimonia dell'elezione pontificia

Il neoeletto doveva assumere la posizione della partoriente mentre gli venivano consegnate sul seggio di destra il bastone e le chiavi e in quello di sinistra, una cintura rossa dalla quale pendevano dodici gemme.



Si diceva che, per molti secoli, un potenziale papa doveva sedersi su una sedia di marmo decorata con un foro, proprio come il coperchio di un gabinetto. Questa sedia, nota come “sedes stercoraria”, fu utilizzata in un processo descritto dal prefetto della Biblioteca Vaticana Bartolomeo Plalinie nel 1471:

“... quando i papi vengono intronizzati per la prima volta sul seggio di Pietro... i loro genitali vengono toccati dal diacono più giovane presente.”

Sebbene la chiesa abbia negato che la pratica sia mai esistita, è chiaro che questo passaggio nel processo di elezione del papa assicurerebbe che nessun intruso come papa Giovanna salirebbe mai al pontefice. Qualsiasi sedia del genere è stata rimossa dalla vista del pubblico e si crede nascosta nei Musei Vaticani.

La motivazione ufficiale era naturalmente teologica e **“trinitaria”**, ma in realtà lo scopo era altro: durante la cerimonia un cardinale diacono era incaricato di inserire una mano nel taglio dei seggi per appurare la presenza degli organi genitali maschili sul papa appena eletto. Il popolo probabilmente colse questo particolare e vi costruì sopra una spiegazione burlesca: l’apertura serviva a toccare il papa per verificare che fosse effettivamente un uomo ed impedire per sempre alle donne, come **Giovanna**, di ascendere al pontificato.

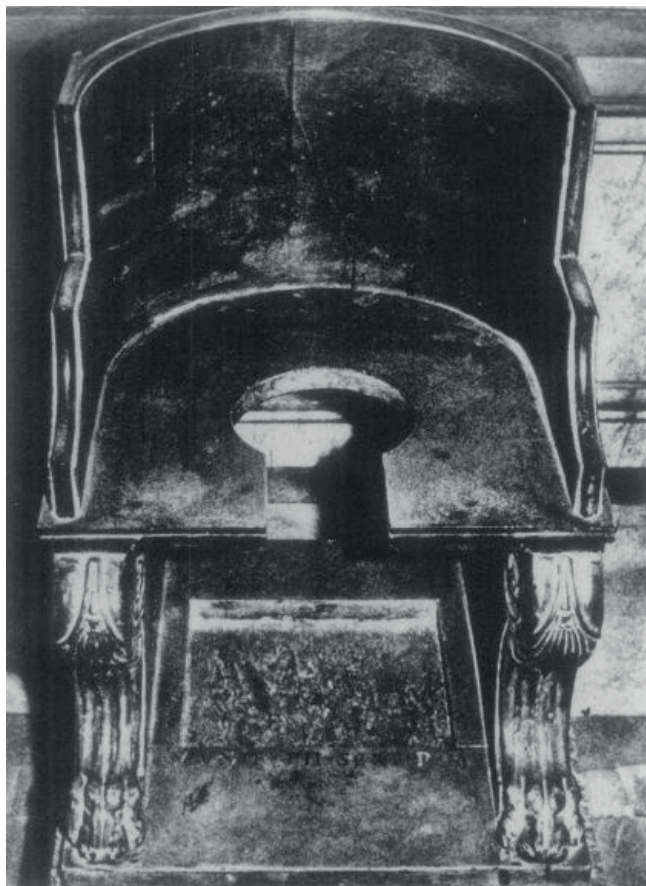
Da allora, e anche questa è una leggenda, ai riti di consacrazione di un nuovo Papa se ne sarebbe aggiunto uno per verificare la virilità del prescelto, come troviamo raccontato pure in un sonetto del poeta romano Belli dedicato proprio a **“La Papessa Giovanna”**:

*Fu ppropio donna. Bbuttò vvìa ’r zinale
prima de tutto e ss’ingaggiò ssordato;
doppo se fesce prete, poi prelato,
e ppoi vescovo, e arfine Cardinale.*

*E cquanno er Papa maschio stiede male,
e mmorze, c’è cchi ddisce, avvelenato,
fu ffatto Papa lei, e straportato
a Ssan Giovanni su in zedia papale.*

*Ma cquà sse ssciorze er nodo a la Commedia;
ché ssanbruto je preseno le dojje,
e sficò un pupo llí ssopra la ssedia.*

*D'allora st'antra ssedia sce fu mmessa
pe ttastà ssotto ar zito de le vojje
si er pontescife sii Papa o Ppapessa.
26 novembre 1831 – Der medemo*



Delle tre sedie, col buco che in realtà erano sedie imperiali da parto a significare la Chiesa madre di tutti i credenti e che molto probabilmente, ispirò i versi del **Belli**, sono visibili una al Louvre di Parigi e l'altra al Museo Pio Clementino Vaticano.

La curiosa cerimonia s'interruppe nel 1304, quando i papi si trasferirono ad Avignone, ma pare venisse ripresa col ritorno a Roma, restando in vigore fino al 1513.

Sulla base di quanto riferiscono quelli che ritengono vero il racconto del papa donna, fu **Benedetto III**, successore di **Giovanni VIII**, a fare cancellare **Johannes Anglicus** dalla lista dei papi e posporre l'anno della morte di **Leone IV dall'853 all'855**, anno in cui lo stesso **Benedetto III** era stato eletto.



Risoluzione dall'onere di papa Giovanni VIII. Incisioni medievali



Nel 1475 **Bartolomeo Sacchi**, detto il Platina, responsabile della biblioteca vaticana, ricevette da **Sisto IV**, l'incarico di redigere un elenco dei papi. Tra questi il **Sacchi** enumerò anche **Giovanni VIII Anglico**, riferendo nelle note la curiosa storia di un papa donna.

Gli storici, che al contrario sono scettici sulla reale esistenza di papessa Giovanna, fanno presente che la sedia di porfido rosso era già in uso in epoca antecedente ai fatti narrati e negano che servisse a verificare l'effettivo sesso del pontefice.



Cardinale Cesare Baronio.

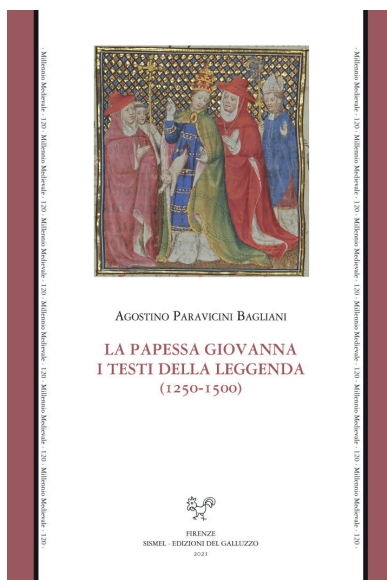
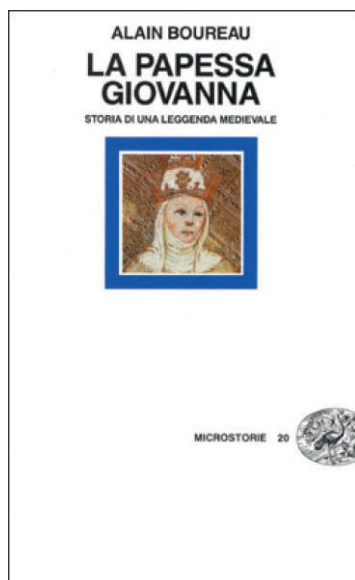
Il cardinale **Cesare Baronio**, che riteneva questo racconto una leggenda, incaricò l'eminente gesuita **Fronton du Duc** di effettuare uno studio per confutare la storia. **Fronton du Duc**, citando gli scritti di **Flòrimond de Rémond**, ipotizzò che tutto avesse avuto origine a causa della debolezza mostrata dal vero **Giovanni VIII**, che fu

sul soglio di Pietro tra l'872 e l'882. Le voci popolari trasfigurarono lo scialbo pontefice nella figura femminile di **papessa Giovanna** per rimarcarne il carattere arrendevole. Il falso storico fu poi ciclicamente riproposto da chi aveva interesse a denigrare la chiesa cattolica.

Boureau, autore di un libro sulla **Papessa Giovanna** edito in italiano da Einaudi, si interroga su come sia stato possibile che, per cinque secoli, la leggenda di **Giovanna** abbia percorso da un capo all'altro la cristianità, alimentando la perenne controversia sulla legittimità del potere papale da parte degli ***ordini mendicanti***, poi degli ***eretici quattrocenteschi*** e infine di **Lutero** e del ***protestantesimo***.

Per lo storico francese la vicenda offre diverse letture, dalle feste di inversione carnevalesca alle lotte medievali contro l'influenza delle badesse, ma soprattutto ne identifica i motivi profondi in uno dei tabù più radicati e meno esplorati del cattolicesimo: il divieto del sacerdozio femminile, che sessualizza di per sé la figura del prete e, assieme, nega la sessualità dei ministri di Dio.





Alcune pubblicazioni che indagano sulla figura della “papessa Giovanna”





VITTORIO POLITANO

Nasce a Conflenti (Cz) nel 1956, vive ed opera a Catanzaro.

Docente all'Accademia di Belle arti di Catanzaro, di "Tecniche dell'Incisione" e poi "Decorazione" fino al 1995. Successivamente all'Accademia di Belle Arti di Catania sino al 2000, come docente di "Tecniche dell'Incisione — Grafica d'Arte.

Ritorna a Catanzaro come Ordinario della stessa disciplina sia al triennio che alla specializzazione e nell'Ateneo Artistico del capoluogo calabrese, ha insegnato "Disegno per l'incisione", "Storia del disegno e della grafica", "Illustrazione", "Grafica d'arte", "Iconografia Biblica". Della stessa Istituzione è stato Vice Direttore, responsabile del coordinamento della didattica e dell'amministrazione ordinaria e disciplinare, è stato componente del Consiglio d'Amministrazione, ha svolto l'incarico di addetto al servizio di prevenzione e protezione, componente del Consiglio Accademico.

È stato eletto Preside della Scuola di Pittura.

Dal 2007 al 2010 ha svolto le funzioni di Direttore Artistico dell'Accademia Internazionale dello Spettacolo — Officina Teatrale e Scuola di formazione professionale.

Dal 2011 al 2017 è stato nominato pro direttore con funzioni vicarie ed eletto coordinatore del Dipartimento di "Arti Visive", comprendente le Scuole di: Pittura — Decorazione — Grafica e Scultura. È stato componente del Comitato Scientifico e delle giurie dei premi dell'Associazione Nazionale Letterati e Artisti.

Ha anche compiuto studi teologici frequentando, nella Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Maria Mediatrix" di Catanzaro, conseguendo il Magistero in Scienze Religiose e discutendo una tesi su: Liturgia e Comunicazione. È Diacono Permanente della Chiesa Cattolica, nell'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace. È membro della Commissione Diocesana di Arte Sacra e Beni Culturali ed Ecclesiastici.

Ha conseguito l'abilitazione in Disegno e modellazione Odontotecnica, Grafica d'Arte, Tecniche dell'Incisione e Liturgia. È cultore di Simbolismo e Iconografia Biblica.

Dall'anno accademico 2016/2017, è componente del comitato scientifico del Master di 1° livello in "Beni culturali e beni ecclesiastici; analisi, gestione e fund raising" del Dipartimento di Scienze Giuridiche, Storiche, Economiche e Sociali dell'Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro.

Ha partecipato a rassegne ed esposizioni collettive a carattere regionale, nazionale e internazionale, registrando numerosi riconoscimenti. È autore di varie cartelle personali d'incisione, di una qualificata produzione di ex libris e di Mail Art. Sue opere grafiche e pittoriche si trovano in collezioni private e pubbliche. Si sono interessati della sua opera, numerose testate giornalistiche e critici tra i più importanti del panorama italiano e internazionale.

È stato eletto Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro per il triennio 2017-2020.

È direttore emerito dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro

Dal 2022 è componente la Redazione de **La Ciminiera. Ieri, oggi e domani** del Centro Studi Bruttium.